

I nodi Dubbi sull'impegno dei big nell'esecutivo
I giovani turchi: mani libere, niente poltrone

Il nuovo
Governo



L'impegno dei capigruppo Zanda e Speranza:
da Enrico coesione anche per il partito

Gli equilibri

Letta, ok del Pd: ma i mal di pancia restano

Prodiani, Civati, Puppato e il sindaco di Bari Emiliano insorgono. Assemblea nazionale il 4 maggio

Ettore Colombo

ROMA. Il Pd sosterrà «convintamente» Enrico Letta. Un'espressione che ricorre più volte nelle note e nelle dichiarazioni con cui non solo i capigruppo di Camera e Senato, Speranza e Zanda, ma anche molti altri dirigenti democrat commentano la decisione di Napolitano di affidare al vicesegretario l'incarico di formare il nuovo governo. Naturalmente, mugugni e dissensi non mancano ma sono circoscritti: Pippo Civati, Laura Puppato, i prodiani e il sindaco di Bari Emiliano. Quello che davvero preoccupa in queste ore i democrat di ogni ordine e grado è il tasso di «politicizzazione» che verrà richiesto loro da questo governo insieme a Pdl e Scelta Civica. Un rovello difficile da sciogliere senza tradire la lealtà che tutti giurano di professare verso il premier incaricato. Roberto Speranza parla di «grande responsabilità affidata al Pd», Lui-

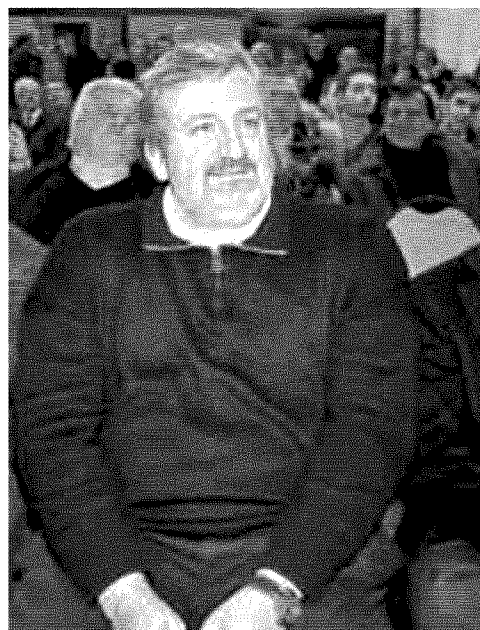
gi Zanda tesse l'elogio di Letta e assicura che «la sua personalità anche all'interno del Pd genera coesione». Altro problema è quello della compagine ministeriale: il toto-ministri impazza ma davanti al fuoco di sbarramento Pdl, Cesare **Damiano** s'incarica di porre l'alt del Pd: «No a paletti e veti sui nomi». I giovani turchi fanno sapere che non chiedono posti, nella ripartizione tra le varie anime del partito, pertenersi le mani libere, e lo dicono a Francesco Boccia, da sempre il vice-comandante dei lettiani.

I messaggi
Bersani:
senza di noi
non si va
da nessuna
parte
Gli auguri
di Renzi

Due contendenti, fino a ieri, della leadership democrat, Pier Luigi Bersani e Matteo Renzi, spendono, ovvio, solo paro-

le di elogio, per Letta, ma velate per ragioni diverse da qualche disappunto. Renzi invia il suo sostegno via Twitter («In bocca al lupo e un forte abbraccio»), ma ora - dicono i suoi - «dovrà prendere in mano il partito per forza, anche se non ne ha molta voglia». Bersani ribadisce con orgoglio, ai cronisti che lo assediano fuori dal Nazareno, che «senza il Pd non si va da nessuna parte», poi aggiunge un «tutto bene, benissimo» gonfio di amarezza. Poi, davanti alle telecamere di Servizio pubblico fa una riflessione sul Paese che «ha bisogno di soggetti politici in grado di prendere delle decisioni, altrimenti non vedo soluzioni», ma rivendica - «il Pd è una storia di successo» e si rammarica di «non aver detto prima qualcosa ai nostri».

Intanto il partito, ritrovandosi con i vertici a vario titolo decapitati ha deciso di convocare al più presto, il 4 maggio, l'Assemblea nazionale con il compito di darsi dei reggenti, per quanto provvisori, e stabilire le tappe per il congresso.



Il confronto A sinistra Bersani alla presentazione della festa del Pd «Dalla parte dell'Italia» nell'agosto 2012. Sopra il sindaco di Bari Emiliano



Il Campidoglio Popolari e renziani: è epurazione

Ancora scontri, veleni, rese di conti nel Pd romano impegnato nella corsa al Campidoglio. Ieri a fare un passo indietro la renziana Patrizia Prestipino che dopo aver rinunciato alla corsa a sindaco a beneficio di Paolo Gentiloni, ha deciso anche di non candidarsi al consiglio comunale. Pomo della discordia la composizione delle liste per le amministrative. A lamentarsi dell'esclusione dalle liste - parlando di una epurazione - soprattutto esponenti di area popolare e renziani che sono in rotta di collisione con i bersaniani dell'ormai ex segreteria la quale aveva lanciato l'alt ai candidati segnalati.

